

Inarcassa, lo scudo del patrimonio contro i tempi bui

ANCHE L'ENTE DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI LIBERI PROFESSIONISTI AVRÀ UNO SQUILIBRIO TRA IL 2039 E IL 2055 A CAUSA DEI BABY BOOMERS. A CUI SI FARÀ FRONTE CON I SOLI RENDIMENTI DEL CAPITALE ACCUMULATO DA 9 MILIARDI

Adriano Bonafede

Roma

C'è un periodo nero nei conti a lungo termine: precisamente, tra il 2039 e il 2055 le pensioni erogate saranno superiori ai contributi incassati, con un saldo dunque negativo. Ma a Inarcassa, l'ente di previdenza degli architetti e degli ingegneri liberi professionisti, non se ne danno molto peso. E non soltanto perché il 2039 non è proprio dietro l'angolo per cui c'è tempo per adottare dei correttivi ma soprattutto perché, in fondo, è già tutto previsto. Grazie al rendimento dell'ingente patrimonio - oggi alle soglie dei 9 miliardi di euro - il saldo negativo verrà ripianato durante tutti quegli anni. «E senza intaccare lo stesso patrimonio», spiega il presidente **Giuseppe Santoro** -. Sarà infatti il rendimento annuale dello stesso a coprire il disavanzo previdenziale, quindi il saldo corrente del nostro ente previdenziale resterà sempre positivo».

Per fortuna che c'è il patrimonio, faticosamente accumulato in oltre vent'anni dalla privatizzazione (fu una legge del 1994 a trasformare la Cassa da ente pubblico ad, appunto, un'Associazione privata, la stessa norma che distaccò le sorti di architetti e ingegneri contrattualizzati - passati all'Inps - dai liberi professionisti). Come formichine, i rappresentanti di queste due categorie hanno investito prima soprattutto in titoli di Stato e immobili, poi però si sono dati

via via un'organizzazione finanziaria più sofisticata. Oggi il patrimonio di Inarcassa è investito per il 30,8 per cento in obbligazionario, per il 4,8 in monetario, per il 34,9 in azionario, per l'11,4 in ritorno assoluto e investimenti reali (infrastrutture, fondi di private equity, ecc.). Persiste anche una quota - un tempo molto più ampia ma oggi per fortuna (o per preveggenza di Inarcassa) ristretta - di immobili, pari al 18,1 per cento.

E anche la componente *real estate* è stata completamente smaterializzata. Infatti gli 89.244 architetti e i 78.796 ingegneri hanno creato due fondi, uno con i vecchi palazzi e uno per le nuove acquisizioni. Questi fondi, seguendo i dettami della legge - vengono valutati da esperti indipendenti due volte l'anno.

Non come tante altre casse professionali che detengono ancora l'immobiliare come singoli pezzi che sono iscritti nei bilanci con valutazioni ballerine (a costi variabili, storici, con rivalutazioni o con svalutazioni). Qui si gioca in campo aperto. In altre parole, la questione di quanto valga e di quanto renda il mattone di architetti e ingegneri è risolta: il valore viene certificato due volte all'anno da esperti indipendenti.

Ciò si aggiunge al facile calcolo, che Inarcassa fa più di una volta all'anno - mark-to-market - di tutto il patrimonio mobiliare. La conclusione è una perfetta trasparenza dei "rendimenti" annuali: «Negli ultimi cinque anni - dice Santoro - il rendimento di tutto il nostro patrimonio a valore di mercato si attesta intorno al 5 per cento medio annuo al lordo delle tasse. Il che equivale a un 4 per cento netto».

Un patrimonio che continua a crescere. Inarcassa sta mettendo fieno in cascina per i tempi meno felici. «Che arriveranno», spiega Santoro - soltanto per un problema squisitamente demografico. Infatti tra il 2039 e il 2055 si dispiegheranno i maggiori effetti dei cosiddetti *baby boomers* in pensione». Ma l'ex ministro Fornero non aveva detto che le casse professionali devono mostrare di avere un equilibrio *previdenziale* (differenza tra contributi che affluiscono e pensioni erogate) a cinquant'anni? «Sì ma quello era soltanto uno stress test. La legge dice che dobbiamo averlo a 30 anni. Ma dice anche che per periodi determinati si può far fronte a uno

squilibrio previdenziale anche con il rendimento del patrimonio. Ed è quello che faremo. Comunque noi elaboriamo per conto nostro anche un equilibrio a 100 anni, come si fa negli Stati Uniti».

Inarcassa è ritenuta uno dei migliori enti di previdenza privati. La gestione degli asset è ormai professionale ed è affidata a una cinquantina di gestori sia di fondi comuni che con mandati individuali. Ma la scelta dell'*asset allocation* resta dentro la cassa: è un organo tecnico-politico, il Comitato nazionale dei delegati, che ogni anno decide la strategia finanziaria per l'anno successivo. Per il 2016, ad esempio, vista l'alta volatilità dei mercati, si è deciso di abbassare l'esposizione alle azioni dal 30 al 23 per cento circa.

Dal punto di vista dei contributi e delle prestazioni, Inarcassa ha già effettuato, fin dal 2008, una serie di correzioni, mostrando preveggenza rispetto ad altri

enti professionali. Intanto il *contributo soggettivo* - una base dovuta da tutti - è passato dal 10 al 14,5 per cento dei redditi. E quello *integrativo* - calcolato sul volume d'affari - è passato dal 2 al 4. Quest'ultimo è di fatto un contributo solidaristico erogato dagli studi professionali proporzionalmente al loro fatturato e dalle società d'ingegneria che occupano gli ingegneri. Un contributo, però, che va a beneficio di tutti gli iscritti: «Grazie

ad esso - spiega Santoro - il contributo effettivamente attribuito a ciascun iscritto sale dal 14,5 a circa il 22 per cento».

Inarcassa ha anche deciso di introdurre il metodo di calcolo contributivo per tutti pro rata a partire dal 2012. Il che rende sostenibile l'equilibrio finanziario di lungo periodo. Inoltre l'ente non ha seguito in passato altre casse professionali più spregiudicate nell'idea di assicurare una pensione anche a chi ha alti redditi: c'era infatti un tetto alla con-



tribuzione pari a 81.000 mila euro. Oltre il plafond, tutti pagavano soltanto un contributo di solidarietà del 3 per cento. Oggi, con il contributivo, il tetto è passato a 121 mila euro. «Ma c'è anche un'altra possibilità: ogni iscritto può decidere di aumentare il proprio contributo alla cassa volontariamente di un altro 5 per cento massimo per assicurarsi un assegno vitalizio più alto», dice Santoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente di Inarcassa, **Giuseppe Santoro** (1), e il ministro dell'Economia, **Pier Carlo Padoan** (2)

Il presidente della Covip, **Francesco Massicci** (1), e il ministro del Lavoro, **Giuliano Poletti** (2)